

leek, Baccarach, Stege, Stallberg, Caub, Pfalzgrivenstein, il castello di Furstemberg, Biepach, Manubach, Altzei, Reuelstatt, Wolfberg, Manheim, Weinheim, Lindensils, Heidelberg e Dilsberg. Questo trattato servì di norma ai posteriori allorchè si volle determinare le terre elettorali.

Roberto nel 1381, per motivi che ignoriamo, entrò in guerra con Adolfo di Nassau arcivescovo di Magonza; ma l'imperator Venceslao ne prevenne le conseguenze, maneggiando un accomodamento. Roberto crebbe considerevolmente i domini della sua famiglia colla cessione che Everardo, ultimo conte di Deux-Ponts, gli fece nel 1385 di questa contea, metà in forza di un contratto di vendita per venticinquemila fiorini, e l'altra metà a titolo di alto dominio o proprietà, non riservandosene il possesso che come di un feudo maschile, il quale, se veniva a mancare senza eredi, cadeva in questa famiglia; ciò che appunto avverossi pochi anni dopo (*Busching*).

Avendo le città della confederazione sveva, istituita contro i principi, fin dal 1388 praticate delle scorrerie nel palatinato, Roberto dopo essersi collegato per parte sua coi principi e co'prelati suoi vicini, mosse contro di quelle, e le ruppe in due diversi combattimenti datisi l'uno presso Spira e l'altro presso Francfort (V. *Bernardo I marchese di Bade*). Egli però abusava crudelmente della vittoria, facendo cacciare in un forno acceso i prigionieri (*Crusius, Annal. Svev.*, l. 6, pag. 308). Questo principe non mantenne scrupolosamente i trattati conchiusi nel 1386 con suo nipote Roberto, e tollerò che l'imperatore Carlo IV disponesse a di lui vantaggio di molte porzioni del suo elettorato. Cessò egli di vivere a' 16 febbrajo del 1390, dopo avere sposate 1.º Isabella figlia di Giovanni marchese di Namur, la quale morì nel 29 marzo del 1382; 2.º nel 1385 Beatrice, nata dalla famiglia di Berg, a quanto si crede, e morta nel 1395. Da queste due mogli non gli nacque verun figliuolo. Egli è appunto a questo Roberto I, giusta Kremer, che devesi attribuire l'istituzione dell'università di Heildelberg, rinnovata poi nel 1652, e composta a' di nostri di sedici professori cattolici e quattro riformati.